

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Napoli a domicilio un mese gr. 40
 Provincia franco di posta in trimestre duc. 1, 50
 Semestre ed anno in proporzione.
 Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7, 50

Un numero separato costa Un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
 in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31.

Si ricevono inserzioni a pagamento

LE ELEZIONI

Eccoci giunti finalmente alla vigilia delle elezioni, ecco, dopo tanti anni di prove dolorose, dopo tanta e sì ostinata malvagità di tempi, ritornati i giorni delle glorie italiane.

Domani sarete chiamati, o elettori, ad esercitare il più grande, il più bello dei vostri diritti — Domani eleggerete coloro che vi debbono rappresentare al nuovo Parlamento italiano — Tutti, o quasi tutti i giornali hanno pubblicato le loro liste elettorali, tutti o quasi tutti hanno proposto, hanno raccomandato nomi al suffragio popolare — Noi ce ne siamo completamente astenuti, e ne diremo le ragioni.

Noi non conosciamo abbastanza il Paese, non lo conosciamo così intimamente da poter giudicare della maggiore o minore capacità, della maggiore o minore fama politica di un candidato — Proponendo candidature e raccomandandole al suffragio del paese, avremmo voluto poterlo fare con perfetta conoscenza di causa.

Abbiamo meditato sugli uomini e sui partiti politici che si disputano la fiducia popolare — abbiamo interrogato sinceramente la nostra coscienza, e non abbiamo esitato nel proponimento di lasciare piena libertà di scelta agli elettori, di non influenzare nè pro, nè contro alcun partito, alcun uomo, l'opinione del paese. La nostra inscienza sugli uomini ci consigliò, la nostra coscienza ci comandò l'astensione — E diremo di più — Abbiamo additate le norme generali, che secondo noi debbono esser guida agli elettori nella scelta dei deputati — Abbiamo detto loro come la salute della patria, come l'avvenire di essa, la sua prosperità, la sua grandezza, sia riposta oggi nella comune concordia — abbiamo raccomandato di mandare al parlamento uomini nuovi e indipendenti. — Giudici spassionati, abbiamo fatto riflettere agli elettori i mali che potrebbero derivare

oggi al paese dai partiti estremi, abbiamo insomma riassunto ciò che a nostro avviso dovea essere il programma presente d'ogni elettore, d'ogni deputato, d'ogni cittadino — Così facendo, abbiamo creduto di compiere il nostro dovere.

La stampa deve spianare la via agli elettori, deve illuminarli, deve facilitare la scelta dei deputati, non deve imporli — Pubblicando nomi, e facendovi pesare sopra il peso della lode, o del biasimo, la stampa oltrepassa forse il diritto del proprio mandato — Essa varca il confine del consiglio, ed esercita una pressione morale. Questa pressione salutare, forse talvolta, nella nostra ignoranza sulle individualità del paese, sarebbe stata una colpa.

Ecco le ragioni che ci hanno imposto il silenzio sugli uomini, e che ci fece sembrare preferibile per noi di dare agli elettori norme generali in luogo di liste nominative.

Oggi, alla vigilia delle elezioni, torniamo a raccomandare la serenità nella scelta — Ripetiamo agli elettori: — Mandate al Parlamento il partito giovane, indipendente — il vero, il grande partito nazionale — Ricordate che i portenti della nostra epopea nazionale furono frutto di concordia — Ricordate Roma e Venezia, ove solo è, e si farà, e si compirà per sempre l'Italia.

Ricordate le parole di Garibaldi — Cooperiamo tutti uniti, amici e avversarii, purchè la nazione sia fortemente armata, purchè si vada a Roma e a Venezia!

NOMINA DI SENATORI.

Non potendo per la ristrettezza dello spazio pubblicare l'intera lista dei Senatori del Regno, nominati da S. M. in udienza del 20, ci limitiamo a dare solo i nomi di quelli che crediamo appartenere alle Province Napolitane:

Principe di Strongoli Vincenzo Pignatelli; marchese Rodolfo d'Afflitto di Montefalcone; Ferrigni Giuseppe, vice presidente della Corte suprema di Napoli; barone Alfonso Baracco; marchese Raffae-

le Bonelli; conte Domenico Genoino; cav. Andrea Colonna dei principi di Stigliano; cav. Gioacchino Colonna, idem; Luigi Acquaviva duca d'Atri; Giovanni De Sangro principe di Fondi; Tancredi dei marchesi di Riso; marchese Girolamo Sagarriga; avvocato Vincenzo De Monte; professore Ernesto Capocci; professore Annibale De Gasparis; professore Scacchi Arcangelo; Gallone Giuseppe conte di Noeiglia; Niutta Vincenzo, presidente della Corte suprema di Napoli; Nardelli Giuseppe, presidente della gran Corte civile di Napoli; marchese Enrico Gagliardi; Domenico Varo; Giuseppe Cappone di Altavilla; marchese Luigi Dragonetti; marchese Ottavio Tupputi, luogotenente generale, comandante la Guardia nazionale di Napoli; Luigi De Conciliis, maggior generale in ritiro; barone Giacomo Bellelli, direttore generale delle poste, delle ferrovie e dei telegrafi delle provincie napolitane; Vacca Giuseppe, procuratore generale del Re presso la Corte suprema di Napoli; Pasquale Catalano Gonzaga duca di Cirella; prof. Michele Tenore; marchese Ferdinando Torres; conte Francesco Maria Corrales di Terranova; marchese Gioacchino Saluzzo, principe di Lequile soprintendente dei Reali palazzi; Saverio Rendina, conte di Capomaggiore; De Sanget Roberto, luogotenente generale; vice-ammiraglio Francesco Saverio Garofano; dottore Francesco Prudente.

POSTA CITTADINA

Riceviamo dalla posta cittadina la seguente lettera diretta al signor Consigliere per l'istruzione pubblica.

Sig. Consigliere,

Io non pretendo, non aspiro ad alcun posto del pubblico insegnamento — voglio solo il bene del mio paese, dell'Italia dico, e non altro. — Vorrei che regnasse la giustizia, vorrei che la legge fosse rispettata, e fosse sola base e guida alle deliberazioni del governo.

Non vorrei vedere in questi tempi di civile, onesta, e santa libertà, riprodursi esempi di violata legalità, e di deplorato favoritismo — No; vorrei vedere rinnovarsi casi di professori rimossi da cattedre, che avevano ottenute per mezzo di con-

corso ed erano politicamente e privatamente onesti, e rimpiazzati da chi se era meritevole politicamente, era però ignorante scientificamente. — Sig. Consigliere — la pubblica istruzione è la coscienza degli uomini che anno lavorano, e che lavorano, e che per modestia non domandano?

Sig. Consigliere, à la pubblica istruzione un piano di ogni ramo legalmente discusso dagli uomini delle diverse branche?

Sig. Consigliere, voi avete trovato in un ben tristo stato il ramo a cui presiedete. — La vostra opinione scientifica, la vostra onestà è proverbiale. — Mostrate ora la vostra legalità, e voi attuatore della legge, non giudice di meriti — consono al programma del consiglio del quale fate onorevolmente parte — nelle nuove nomine, esponete le ragioni di esse, dalle speciali commissioni addotte, e l'articolo di legge che si applica e vi facoltà. Ricordatevi che l'attuale consiglio di pubblica istruzione è per la parte amministrativa, e che abusivamente si è immischiato a riformare e proporre.

Io tanto mi spero da voi per la convalidazione della santa causa nostra, per il bene del paese, per amore del giusto, dell'onesto, del vero, ed in ultimo per aggiungere nuovo onore alla vostra intemerata fama. — Perché alcuno non possa tirarvi in inganno, ritenete come provvisorio il già fatto, ed astenetevi di fare senza tutte le formalità della legge — studiatela profondamente ed attenetevi ad essa completamente. — Così facendo eviterete la taccia d'ingiustizia, e quella, troppo sovente vera fra voi, di favoritismo — statevi bene.

UN NUOVO OPUSCOLO

È uscito a Lipsia un opuscolo sotto il titolo, *Austria rialzati*, col quale il pubblicista osa rivolgersi direttamente all'imperatore ed ai suoi popoli ereditari con una franchezza e convinzione assai rara.

Lo scrittore anonimo dopo aver tracciata nettamente l'attuale posizione dell'Austria, che gli pare « quasi disperata » esce fuori con queste parole:

« È giunta l'ultima ora, non vi ha più tempo ad esitare su quanto debba farsi. La monarchia intiera manda grida di terrore in faccia a questa deplorabile incertezza, dalla quale nulla può sortire di grande, nulla di forte, nulla di durevole.

« L'Ungheria non sembra volersi più accontentare di nessuna concessione; ella spera apertamente in Garibaldi ed in Kossuth. I croati cominciano a far valere i loro diritti. La Boemia e la Gallizia disprezzano i ridicoli statuti, i quali non servono che a nutrire l'odio delle razze, e desiderano fortemente di separarsi dalla monarchia. Il Tirolo, questo popolo così bravo, così leale, dominato nella sua angoscia dall'alta aristocrazia e dall'alto clero, chiede pane, e gli si offre una pietra. Se si continua ancora a respingere i suoi voti, il Tirolo si getterà nelle braccia dei bavaresi. La Stiria, la Carinzia, ecc., ecc., non vogliono più le rancide istituzioni del medio evo. Non hanno una sola provincia che consenta a restare austriaca, a meno che gli si accordi una costituzione liberale.

« E perché l'imperatore Francesco vi si rifiuta? Quanto ha fatto per l'Ungheria per necessità politica, lo faccia per gli altri suoi popoli per spirito di giustizia e di riconoscenza. »

Quindi l'autore prosegue:

« Ci si risponderà: tutto questo è vero, ma cosa fare? Se noi facciamo un sol gesto non hanno essi a temere che sia per aprire le porte alla rivoluzione? Voi avete ragione di temere la rivoluzione, ma non avreste torto di temere ancora di più una rovina completa.

« Havvi un mezzo di salute, un solo: agire o in un senso o in un altro ma agire. I governi non han mai guadagnato nulla attendendo colle mani in mano. »

L'autore personalmente dice che egli accorderebbe a tutti i paesi, anche non ungheresi, franchigie e costituzioni liberali. « Nessuna prova, nessun compromesso, accordar tutto perchè non si abbia più nulla a domandare. La Venezia stessa principalmente, sia ricolma di benefizi, a segno di opprimela. Allora solamente gli uomini di cuore in Alemagna avranno il diritto, per conservarla, di combattere contro l'Europa e l'unanimità intiera. »

Il grido è generoso, ma si doveva mandare il giorno di Villafranca, e doveva essere ascoltato subito il giorno dopo, ma non per Venezia!

NOTIZIE ITALIANE

— Scrivono da Genova, 19, alla Gazz. del Popolo di Torino:

Si formano due depositi di ufficiali napoletani destinati a entrare nell'esercito italiano; uno a Savona, a Chiavari l'altro. — Del primo avrà il comando il colonnello Arduino, dell'altro il colonnello Galatteri. Detti ufficiali, che si attendono di giorno in giorno in numero di 250, saranno istruiti sul nostro sistema militare, e di mano in mano verranno avviati nei Corpi coi rispettivi loro gradi.

Trovansi qui parecchi degli ufficiali superiori dell'ex-esercito napoletano arrestati a Napoli a causa di mene reazionarie. Erano alloggiati nella caserma di S. Benigno, e venne loro accordato di trasferirsi a loro spese nella locanda della *Lega Italiana*. Sulla loro parola d'onore è fatta loro facoltà di circolare nell'interno della città.

— Scrivono dal Veneto alla Gazzetta di Torino:

A Mantova crescono a dismisura i rigori della polizia, i passaporti per l'estero non si rilasciano più che per tre mesi, ed i richiedenti per ottenerli sono obbligati a presentare documenti legali comprovanti la necessità del viaggio. È un sistema di relegazione di nuovo genere!

Il mal contento tra gli ungheresi si fa ogni giorno più intenso, poichè si giunge persino al punto d'intercettare loro le lettere dei proprii parenti.

Non passa giorno senza che succedano risse tra di essi ed i tedeschi. Una segnatamente ebbe luogo li 14 corrente nel caffè della Pace tra gli ungheresi di cavalleria ed alcuni sgherri tedeschi. Fu d'uopo di staccare una pattuglia dal vicino corpo di guardia per sedare il tumulto. Gli ungheresi essendosi svignati per sottrarsi al pericolo degli arresti, furono inseguiti e presi a fucilate. Dicesi che sei di loro rimasero feriti.

Il giorno innanzi in un'altra rissa s'ebbero un morto e tre feriti, ma s'ignora a qual parte siano toccate le busse.

— *L'Opinione*, pubblica la relazione genuina delle fucilazioni eseguite ultimamente dagli austriaci in Trieste e Vicenza. L'Ungherese Michele Peto, animato da un odio fierissimo contro il governo austriaco, tentò disertare 4 volte. Condotta sul luogo del supplizio, gli si promise ancora una volta la vita, al patto di rinunziare d'allora in poi ad ogni tentativo di diserzione. — *Mai*, rispose il fierissimo giovane; *graziato della vita, io tornerei a disertare, giacchè non voglio servire l'infame ed abborrito governo dell'Austria. Fuoco!* — E cadde.

L'Italiano Tureato, calzolaio di Castelfranco,

che s'adoperò per favorir la diserzione, fece morte dignitosa e nobilmente rassegnata. Il cappuccino che lo assisteva, cadde svenuto al miserando spettacolo. — Il comune che si era moltissimo adoperato, stabiliva un giornaliero e conveniente sussidio alla vedova, e monsignor Farina si assumeva la gratuita educazione di una delle due orfanelle.

— Troviamo in molti giornali alemanni alcune corrispondenze assai curiose dalla Venezia, le quali danno alcuni particolari sugli effetti prodotti dal corso forzato della carta-moeta.

Il *Wanderer* dichiara che i veneziani sono ben luntani dal lagnarsi di questa misura, e la *Gazzetta di Weiser* racconta infatti che ne traggono un profitto insperato: mediante 7 kreutzer in moneta di rame, si ha un un biglietto di 10; quindi si va da un foadero di tabacchi a comperare un sigaro di tre kreutzer, offrendo in pagamento il biglietto, il quale, per il corso forzato è obbligato a dar indietro 7 kreutzer in moneta di rame. Così ritirano il danaro sborsato ed il sigaro si ha per niente.

NOTIZIE ESTERE

— *L'Opinione* ha da Parigi, 19 corrente:

Confermasi la notizia che il principe Napoleone debba recarsi a Torino incaricato d'una missione importante.

Qui si continua a guardare con confidenza l'avvenire, ed ognuno crede che l'illustre generale, il gran patriota, compreso della situazione e dello stato di tutta Europa, vorrà pazientare. Si spera che nelle prossime elezioni abbiassi nuovamente a manifestare quel buon senso di tutti gli Italiani, già altra volta sperimentato, e con vero interesse si aspetta il risultato della lotta delle differenti opinioni del vostro paese.

Non sarebbe impossibile che la Francia, quando anche lo facesse in un modo indiretto, offrissi il destro alle potenze europee di pronunciarsi.

Le intenzioni così ferme della Germania in favore dei ducati, di già cagionarono trattative tra il nostro governo e quelle di Inghilterra e di Russia, in seguito all'appello che fece la Danimarca ai firmatarii del protocollo di Londra.

La solidarietà di quasi tutte le questioni europee che esigono da molto tempo uno scioglimento radicale, dirige di necessità gli occhi dei diplomatici verso altri punti indirettamente toccati dalla controversia fra la Germania e la Danimarca. Ed ecco offerta alla diplomazia una occasione molto più solenne per procurare di tappare il terreno.

— Scrivono alla stessa data alla *Perseveranza*:

Per ciò che concerne la situazione generale, corrono le stesse voci pacifiche, e si crede che nel proposito di conservare possibilmente la pace convengano pienamente Napoleone e Cavour. Malgrado che parla tanto di pace è prossimo a battersi, come spesso si potè vedere. Tutti dichiarano che la pace è un voto generale; ma da qualunque parte tu volga lo sguardo scorgi sull'orizzonte un non so che di minaccioso, come chi in sogno si vede innanzi il fervere d'una pugna. In America, in Danimarca, in Prussia, in Austria, in Italia, in Siria, in Cina, dappertutto, la guerra o è sul punto di finire o è sul punto di scoppiare. Nulla meraviglia adunque se, in mezzo a questo fermento generale, gli Stati s'armano sino ai denti, parlando però sempre di pace e concordia.

— Il governo di Francia avrebbe dato a certe potenze delle spiegazioni circa i suoi armamenti: ma contuttociò quegli armamenti continuano; anzi, parlasi altresì d'un campo che dovrebbe esser formato la primavera imminente a Chalons, capace di 200,000 uomini. Questo campo avrebbe per iscopo di servire a grandi manovre insieme ed a tener pronto ad ogni eventualità un gran numero di soldati. Ci dicono pure che si stanno ora facendo studi speciali per la difesa di Parigi.

gi. Finalmente l'amministrazione prenderà possesso; nel mese di febbraio, dei terreni da essa acquistati a Vincennes per aumentare il parco d'artiglieria, alla quale saranno date proporzioni enormi.

— Scrivono al Nord da Parigi, 18:

Monsignor Dupanloup scrisse al duca d'Aumale una lettera che fece molta sensazione nella famiglia d'Orléans. Con questa lettera il celebre prelato ecciterebbe vivamente il partito orleanista ad agire con maggiore energia e ad unirsi apertamente col partito clericale. Esso predice la prossima caduta dell'Impero, e la ristorazione degli orleanesi.

— Leggiamo nel Morning Post:

La notizia data dalla Patrie che i presidii di Corfù e di Malta siano stati raddoppiati e che il governo inglese intenda organizzare in quelle isole la milizia non ha alcun fondamento. Infatti la forza di quelle guarnigioni non venne punto accresciuta e si compone di sei battaglioni per Malta e di quattro battaglioni per Corfù come nei tempi ordinari.

— Scrivono da Vienna, 17 alla Lombardia.

A udire l'ufficialità, questa primavera si preparerebbe una grossa guerra per riprendere la Lombardia; ma i cittadini danno del pazzo a quei signori, e dicono che per far la guerra, quando anche la Lombardia non fosse stata regolarmente ceduta, vi vogliono due cose: denari, e qui in Vienna specialmente non si vede che carta la quale è in circolazione colla perdita del 51 1/2 —; e tranquillità interna; e noi siamo circondati da un malcontento grandissimo. Ora potrebbe un esercito avventurarsi al Mincio quando le spalle non sono sicure? La corte di Vienna è una vera tomba; non si parla di feste, chè, come già saprete, l'imperatrice, dichiarata tisica, partì per Alassio; l'imperatore, ed ho quasi ogni giorno agio di vederlo, è invecchiato di ben dieci anni. Infatti dopo Francesco Borbone, credo che nessun regnante si sia trovato alla tortura come l'Imperatore d'Austria. Lo smodato suo orgoglio vorrebbe la guerra, e questa vogliono i duchi spodestati; ma le finanze, il malcontento che tra le razze slave va ognora crescendo, lo distolgono da quel passo che certo sarebbe fatale all'Impero. — I ben pensanti, e a Vienna non ne mancano, sono per la cessione della Venezia in via amichevole, onde aver campo a trattare buone leghe commerciali e riordinare il resto dell'Impero. Una volta resa Ancona porto franco, non so cosa diverranno Venezia e Trieste.

— Intorno al tentativo fatto dall'Austria d'impadronirsi del gen. Klapka, un carteggio parigino dà i seguenti ragguagli:

Il nobile governo di Vienna spedì nei principati danubiani 12 gendarmi condotti dal capitano croato Kasitovich, per cercare del generale Klapka, impadronirsene e trasportarlo in Austria.

Ciò vi deve meravigliare, ed a buon diritto potete chiedermi se a Vienna si faccia calcolo sul principe Couza. Pare che sì. Il governo di Vienna conosce che il colonnello Couza non avrebbe né la cinica franchezza, né il coraggio del signor di Benst, ministro sassone, di fare apertamente da sgherro austriaco; ma crede però che il principe non chiegga di meglio che chiudere gli occhi e lasciare libero il campo agli intrighi dell'Austria.

Per buona sorte l'illustre generale venne a tempo avvertito da alcuni suoi amici d'Ungheria, che ne ebbero contezza: lasciò immediatamente i principati, ed osò sperare che o a sia lungi da ogni pericolo.

Ma per ciò non viene meno né la condotta dell'Austria, né la colpevole connivenza del sig. Couza.

Ecco come codesto principe intende l'indipendenza dei principati uniti, indipendenza che esso deve alle simpatie della Francia.

— Scrivono a Pest, in data del 17 gennaio, alla Triester-Zeitung:

I proprietari dei giornali di Pest hanno la intenzione di non pagar più il bollo per i giornali, ch'essi riguardano come una tassa illegale. Neppure sono disposti ad assoggettare i giornali alla revisione di polizia, essendo ciò contrario alla legge del 1848.

— La stampa liberale prussiana invita il governo a rivolgere le sue cure alle cose interne piuttosto che a questioni estere, come quella di Napoli, che poco o punto interessano la Prussia, di cui non è compito il farsi campione della legittimità, né interesse di provocare complicazioni che potrebbero compromettere la sicurezza della Germania.

— La Corresp. Havas ha da Pietroburgo in data 11 corrente, che il ministro della guerra sig. Milontine ha proposto all'imperatore di richiamare sotto le armi 100,000 uomini che si trovano in congedo. Questa proposta è stata sanzionata a malgrado che il ministro delle finanze si sia opposto.

Corre di nuovo la voce che il principe Gortchakoff sarebbe nominato presidente del consiglio dell'impero e designasi al suo posto di governatore in Polonia il principe Souwaroff o il conte Berg.

RECENTISSIME

— L'Opinione ha da Parigi, 20 gennaio:

Si aspettava di ricevere quest'oggi la notizia che era incominciato il bombardamento di Gaeta. Istanto partito il resto della nostra flotta, ed invece ricevo notizia che un dispaccio da Torino al governo imperiale annunzia che le ostilità contro la fortezza sono ancora differite sino a domani, volendosi fare presso Francesco II un ultimo tentativo per la resa.

Il generale Cialdini sarebbe stato incaricato da Vittorio Emanuele di mandare un parlamentario a Gaeta con proposte di larghissime condizioni.

Apprezzando l'importanza dell'incarico, il generale del genio sig. Menabrea. Le proposte presentate a Francesco II, si assicura essere le seguenti:

1.° Il governo di Vittorio Emanuele metterebbe a disposizione di Francesco II una o due fregate per trasportarlo dove egli volesse. — 2.° Egli potrebbe farsi accompagnare dalle persone addette al servizio di corte e dalla sua casa militare. — 3.° Il governo di Vittorio Emanuele si obbligherebbe a far trasportare ai loro rispettivi paesi le truppe estere che sono a Gaeta, — 4.° I militari nazionali che ora sono al servizio di Francesco II avrebbero tre mesi di tempo per dichiarare se volessero passare al servizio dello Stato, conservando i loro gradi, stipendi, prerogative, ecc., in conformità dei regolamenti militari.

Queste proposte furono fatte nell'intento di indurre Francesco II a rinunciare alla resistenza, affine di non pregiudicare la posizione di quelli che hanno partecipato sinora alla sua sorte. La resistenza essendo da Francesco II stesso giudicata inutile, le condizioni offerte sono giudicate abbastanza convenienti.

Si esita tuttavia a credere che Francesco II le accetti, essendo incoraggiato alla resistenza dal nunzio e dagli inviati d'Austria e di Spagna, i quali sperano tutto nel tempo e nella reazione.

Forse quando riceverete questa mia vi sarà già pervenuta la notizia del ricominciato bombardamento; ma quando Gaeta sarà espugnata non si può arrischiare di presagire. Fra' militari vi hanno diversi pareri, chi crede fra qualche settimana e chi giudica che ci vogliono ancora de' mesi, se i soldati della fortezza sono disposti a battersi.

— Intorno al blocco di Gaeta la Patrie scrive: I giornali di Torino annunziano che il vice am-

miraglio Persano, il quale comanda la squadra sarda davanti a Gaeta, abbia ricevuto l'ordine di denunziare il blocco ai comandanti delle navi di guerra straniere.

Vi ha in questo un errore che bisogna rettificare: il blocco non essendo stato riconosciuto da alcuna potenza, non potrebbe essere notificato. L'ammiraglio piemontese ha ricevuto l'ordine d'investire la piazza dal lato di mare, come se il blocco fosse stato riconosciuto. È un blocco di fatto, e non di diritto che deve mantenere.

— Riferiamo da una corrispondenza parigiana: L'orizzonte continua ad essere buio dalla parte di Roma. Sempre lo stesso astio contro la Francia, la stessa ostinazione a fomentare dei torbidi in Italia e ad irritare gli animi colla guerra dichiarata alle idee moderne.

Cinquecento giovani di nobili famiglie partirono di Francia per arruolarsi nell'armata papale. I reclutamenti continuano; i gesuiti ne sono i principali agenti nelle provincie.

È smentita la notizia che l'imperatrice abbia contribuita la somma di 100 mila franchi pel Danaro di S. Pietro, nè che abbia data questa destinazione al prezzo del palazzo della duchessa d'Alba, il quale è anzi ancora invenduto.

— Un corrispondente da Parigi all'Indépendance Belge dà con asseveranza la notizia che fu stabilita la riunione a Parigi della commissione europea per gli affari d'Oriente. L'invito di convocazione sarebbe partito da Parigi il giorno 17; in esso l'imperatore esporrebbe la sua disposizione a sottomettersi alla volontà dell'Europa; ma è indubitato che la discussione farà emergere la necessità che sia prolungata l'occupazione francese in Siria: è ciò su cui calcola l'imperatore.

Si dice che la Gran Bretagna avversasse questa riunione, prevedendone i risultati, ma essa non potrà ricusare di sedervi ora che la riunione si fece inevitabile, e dovrà aver luogo di febbraio al più tardi, mentre colla metà di marzo spira il termine fissato alla occupazione della Siria.

— La reazione che l'Austria andava preparando in Ungheria è cominciata. Le cose vi sono giunte a tal punto, che una lotta potrebbe seguirne. L'agitazione va crescendo anche nella Polonia russa e nella Posmania.

— La Gazzetta di Venezia ha per telegrafo:

Pesth, 21 — La luogotenenza di Buda ricevette, mediante la cancelleria aulica, una risoluzione sovrana, in virtù della quale sono annullate le elezioni di fuorisciti nelle giunte dei comitati; i rifiuti delle imposte ed altre risoluzioni relative, sono da punirsi severamente; i tribunali esistenti e le leggi civili penali vigenti non hanno a mutarsi se non per risoluzione della Dieta; è vietata l'attuazione delle disposizioni della costituzione del 1848, la quale è da impedirsi col massimo rigore; sono da sospendersi e da sciogliersi le giunte riluttanti; sono proibite le assemblee dei comitati; hanno da eseguirsi con tutta la forza le disposizioni emanate. I diplomi d'ottobre e le ordinanze che ne seguirono, non sono modificati per alcun riguardo; le concessioni fatte all'Ungheria non sono punto ristrette.

— A Udine, dice l'Ost-deutsche-Post, capoluogo del Friuli, hanno fatta una dimostrazione di nuovo genere. Invece della proclamazione in favore dell'Italia hanno affissi per gli angoli delle vie le banconote austriache. Sono stati pure affissi cinquanta biglietti della banca.

— La Gazzetta del Palatinato pretende sapere da buona fonte che la Prussia abbia dato formale promessa di provocare, in caso di partecipazione della Francia ad un attacco contro la Venezia, una dichiarazione di guerra per parte della confederazione.

— Assicurasi che il console austriaco a Buerest ha domandato che i bastimenti sardi carichi di armi e munizioni che sono stati sequestrati a

Galatz fossero rilasciati al governo austriaco. Il valore delle armi si fa ascendere a 3 milioni. Così la *Gazzetta dell' Alemagna meridionale*.

— Il *Morning-Post*, tratta la questione dello Schleswig-Holstein assai leggermente. Del resto non crede che la Prussia, per favorire gl' intrighi dello Holstein, abbia mai pensato di spingere le cose all'estremo. « Essa parla molto forte, dice il foglio inglese; benissimo! che si lasci cicalare! La Prussia, secondo le sue abitudini, non farà che ciarlare e fumare. »

— I paesi lungo la riva austriaca del lago di Garda furono occupati da un corpo di volontari viennesi, estratti dagli ergastoli, come quelli che nel 1859 devastarono le provincie venete.

A Garda la casa del prete D. Giulio Boccali venne invasa e ridotta a caserma. Le mobiglie, le lingerie, una numerosa e scelta biblioteca, tutto fu rapinato.

— Scrivono da Torino al *Tempo*:

Verso la fine del mese sarà chiamata sotto le armi la leva del 1860, così di prima, come di seconda categoria; circa 37 mila uomini in tutto. Il decreto dev' esser stato firmato ieri l'altro, o

se noi fu, lo sarà al più tardi domani: tutte le disposizioni sono già date per l'esecuzione. Così ci prepariamo agli eventi possibili della primavera, essendo più che mai necessario di supplire all' assenza di circa 60 mila uomini versati nell'Italia meridionale.

— Leggiamo nell' *Ind. Belye*:

Si annuncia che la Regina d' Inghilterra nel suo discorso d' inaugurazione del Parlamento britannico inserirà un paragrafo di molta simpatia pel nuovo regno italiano.

Sabato ore 2 pom.

Le notizie giunte oggi da Gaeta confermano i particolari delle precedenti, e vi aggiungono qualche dettaglio — si deplora la morte avvenuta del Capitano d' artiglieria Savi, e del Tenente Mesan, ambedue colpiti nella espulsione della piccola polveriera. — Del resto poco fuoco e lento da parte dei borbonici come da parte nostra. Proseguimento dei lavori

al nostro campo — si narrano prodigi dei cannoni Cavalli che avrebbero una portata superiore del doppio ai soliti cannoni rigati. Una nuova batteria di quel genere era già arrivata a Mola ieri, e se ne attende grandissimo effetto. La nostra squadra domina la baja, e maleda continuamente gli assediati.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 25 (sera tardi)

Torino 24 — Il *Times* si pronuncia energicamente contro l' idea del Congresso per regolare le attuali quistioni europee.

Fondi Piemontesi da 76. 10 a 76. 25

30/0 Francesi 67. 55

41/2 0/0 — » — 97. 04

Consolidati inglesi 91 3/4

J. COMIN Direttore

IL SIG. LUIGI VERANI ha intrapreso la pubblicazione di una **RACCOLTA CRONOLOGICA, E RAGIONATA DELLE LEGGI, DECRETI, REGOLAMENTI, ec. emanati nelle provincie Napoletane dal dì 7 settembre 1860 in poi**, aggiungendovi un'appendice, nella quale sono riportate quelle, tra le passate disposizioni legislative, che sono state conservate in vigore. — Noi non possiamo che commendare tale utile opera, per lo acquisto della quale è d'uopo dirigersi con *lettere franche di posta*, all'autore sig. VERANI in CASERTA strada S. Carlo n. 119.

OLIO EGIZIANO Per far crescere conservare ed abbellire i capelli, immensi sono i vantaggi che si ottengono dall' uso di quest' olio, e lo dimostrano le grandi ricerche delle provincie: costa carlini 2 la bottiglia. Deposito nella Drogheria d' Emilio strada Concezione a Toledo, n. 50 in Napoli, e in Lecce da Pasquale Greco.

CREMA DI SAPONE LENTIVO IN POLVERE. Questa polvere è specialmente destinata per la barba, e per l'uso quotidiano della toletta, delle mani, delle braccia, e del volto — carlini 3 la bottiglia.

SOCIETÀ ALBINI-JORIO-SALA
di Milano

PER SEMENTE-BACHI DA SETA

Allevamento primaverile 1861

Circolare — De' primi tra i Lombardi che con ottimo risultato da lontane regioni importarono sane sementi nel paese nostro a sopperimento del fatale bisogno, causato dalla malattia nuova e si rovinosa dei bachi, sempre maggiormente andammo estendendo le nostre operazioni e ora possiamo offrire anche in codeste Provincie le sementi da noi in questo anno procacciate — Il Levante ci fornì in questi ultimi anni le sementi migliori; ma dacchè scorgemmo l'Atrofia principiare i suoi tristi segni anche in quelle regioni e già imperversare in alcune parti dell'Anatolia dapprima, poi nella Rumelia (dov'avevano le sementi a piccolo grano e da bozzolo bianco, fino, pregiato) e finalmente qualche non dubbio indizio apparire anche nei bachi del Sarukan, pensammo che la lontana China, paese primigenio de' bachi, sola potesse presentarci la razza veramente sana e non tralignata. — Il nostro Socio, signor Dottore Carlo Orio, fu già anche lo scorso anno in China, donde fece felice trasporto di semente. E, avvalorato dalle già fatte speranze, vi fu anche in quest' anno, si portò sino al Giappone, e già da più di un mese ne è di ritorno con sementi Chinesi e Giapponesi in uno stato perfetto, essendone fatto il trasporto in circostanze eccezionali. Perocchè dalla graziosità del Comandante il Weser, steamer francese da guerra, che pensò far utile servizio alla bachicoltura di Francia, sapendo che noi eravamo pertenersi commercio di Semente anche colà, fu concesso al nostro socio di collocare tutto il seme in opportunissimo modo su quel naviglio da China fino a Suez e durante il celere viaggio, fatto nella stagione la più fresca in que'mari, prestarvi quelle cure, che la speranza della prima intrapresa indicava doversi adottare. — La identità di clima di quelle parti di China e Giappone, da dove traemmo le sementi, col clima di Napoli e di Sicilia, ne fa specialmente in questi paesi raccomandare tali sementi. — Da esse nascono bachi che compiono il loro stadio di vita in circa 22 giorni solamente; vantaggio grandissimo. E tali bachi lavorano bozzoli bianchi di finissimo ed elastico filo che si svolge completamente, per modo che dai filatori sono di gran lunga preferiti.

Firme — ALBINI-ORIO-SALA.

NOTA BENE Il nostro agente, signor ANTONIO CONSONNO, tiene ostensibili i campioni sementi e bozzoli, autorizzato a fare contratti anche a condizione di prodotto. Solo deposito in NAPOLI presso i SIGNORI FRATELLI COSENZA FU LUIGI Strada Toledo N. 136.

CURA SPECIALE delle malattie delle parti genitali presso i due sessi, ossia malattie uterine ed uretrali dal dottor PROSPERO BOURDEL, di Parigi. Napoli, vico V Corsea N. 2. Consultazioni ogni giorno dalle 10 ant.

all'una pom. come pure consigli per mezzo di corrispondenza tanto dalle provincie, quanto dall' estero mediante l'anticipazione di duc. 2. 40.

BOUQUET D'ITALIE Per la Toletta delle Signore Italiane — All'Insegna del Prode. — GENERALE GARIBALDI — Una bott. col Ritratto carl. 3 Drogheria d' Emilio in Napoli N. 50, Strada Concezione a Toledo.

CAPSULE D'EMILIO AL BALSAMO COPAIBE, esclusivamente approvate dal Regio protomedicato. Il Balsamo Copaibe estratto dalla Copaifera officinale nel suo stato di purezza è impiegato a combattere lo scolo cronico acuto, ed in particolare la Blenorrea, le suddette Capsule sono a preferenza di quelle che sin oggi ci ha fornito lo straniero a costosissimo prezzo, esse sono preparate col Vero Balsamo puro, ogni scatola di 40 Capsule gr. 40. Deposito in Napoli str. Concezione a Toledo n. 50, in Lecce da P. Greco.

NEL mattino del primo entrante Febbraio alle dodici meno un quarto antimeridiane il cav. Giuseppe Spennati aprirà lo **STUDIO di PROCEDURA CIVILE e di DIRITTO CANONICO** comparate con le ant. e nuove leggi, nella casa di sua abitaz. Largo delle Pigne larghetto Gagliardi N. 12 pa' a' o. So. Jezzì.

LA SONNAMBULA VENEZIANA Elisa Zardelli in Napoli — Questa celebre sonnambula chiaveggiante estatica di cui tanto parlarono i giornali dell'alta e media Italia non è a confondersi colle seducenti magnetizzate che tentano oscurare e degradare la scienza di Mesmer, fingendone meschinamente i fenomeni, e che poste alla prova dimostrano vergognosamente la loro nullità. La Elisa fu chiamata, studiata ad approvata da dotti Consessi, dalle Accademie medico-chirurgiche di Milano, Torino, Bologna, Firenze, Venezia, ec. Essa darà quanto prima in questa Metropoli una pubblica seduta di Magnetismo animale, poscia consultazioni magnetiche al proprio domicilio, o presso le famiglie da cui sarà chiamata. Abita vico S. Nicola alla Dogana n. 12, 2° piano.

Si vende una pariglia di cavalli di anni quattro, dell'altezza di palmi sei in circa, ed un cavallo da sella anche della stessa altezza di anni cinque di manto baio. Chiunque desidera farne acquisto potrà dirigersi dal Guardo Porta del Palazzo al largo della Carità a Toledo n. 368.

NUOVA FARMACIA all'insegna della pace di A. RANIERI, strada della pace n. 19

DEPELATORIO DI BERZELIUS questo solfo-sale terroso scoperto dall'immortale svedese basta che si passi sulla parte da cui si vogliono togliere i peli e si faccia stare per cinque minuti; e tosto son essi distrutti per rinasce molto a rilente; e quando si ripete l'operazione per più volte di seguito i peli finiscono per non nascere più. — Sul braccio e sulla mano del bel sesso, l'operazione riesce a meraviglia. Ogni boccetta costa carlini 6. — *Liquore medicato astringente di leclerque* — Questo innocentissimo rimedio nel quale non entrano sostanze minerali, guarisce le blenoragie acute e croniche infallibilmente in pochi giorni, adoperato per iniezione, senza alcun pericolo di restringere l'uretra. Ognibottiglia costa gr. 60.

PABULUM CAPILLORUM Gli ammirabili effetti per riparare il male della Calvizie, conservare ed abbellire i capelli prodotti dall'OLIO DI BANGALORE e le molte ricerche del pubblico, hanno incoraggiati i contraffattori di ogni utile invenzione a falsificare e vendere una droga quanto diversa dall'olio di Bangalore, altrettanto pernicioso. Nel fine di rendere istruito il pubblico di questa mal consigliata intrapresa se gli fa noto che il SOLO DEPOSITO all'ingrosso in Napoli è presso l'INVENTORE strada S. Giacomo n. 28, dirimpetto la piccola porta della Chiesa. Ove si trova pure l'AZALEA per la pelle, e la polvere di Malaya per i denti. La firma W. S. Smith è la sola garanzia del vero.